

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI



**CIAO LINO**

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **In questo numero:**

- 1) SOMMARIO
- 2) RICORDO DI LINO VECCHIETTINI
- 3) L'EDITORIALE
- 4) AGGIORNAMENTI SUL PATTO SALUTE MENTALE
- 5) RIFLESSIONI IN TEMPO DI COVID
- 6) DAI RICOVERI A VIVERE DA SOLO
- 7) ULTIMA RIUNIONE DEL C.U.P.S.
- 8) PROSSIMI APPUNTAMENTI
- 9) ARGOMENTO DI ATTUALITA' DI INTERESSE GENERALE
- 10) ANGOLO LETTURA

### **L'ECO DEL C.U.P.S.**

è il notiziario gratuito del Comitato Utenti PSichiatrici.

Richiedilo comunicandoci la tua e-mail,

La nostra è **[cups.posta@libero.it](mailto:cups.posta@libero.it)**

Per informazioni telefoniche chiama lo

**0108599895** o il **3881466887**

La nostra sede è in

**VIA PIERO CALAMANDREI 61/10**

**16158 GENOVA VOLTRI**

Visita il nostro sito **[cups.altervista.org](http://cups.altervista.org)**

Segui la nostra pagina **[Facebook](#)**

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **Ricordo di Lino Vecchietti** a cura di Roberto Manfredi



Lino Vecchietti (Genova, 20/12/1955 - 06/04/2021) si è spento di recente all'Ospedale San Martino, dove era stato ricoverato dalla R.S.A. "Casa Michellini" di Quarto, in cui risiedeva dal 26/10/2017.

Nessuno si aspettava che non sarebbe più tornato, ma il male che lo ha ghermito ti porta via così, all'improvviso, in un battibaleno.

Per tutti era "Lino". Una mascotte, un rompiscatole, un amico di tutti, un noioso cercatore di sigarette, un idolo della Gradinata Nord e dei suoi amici.

Parlare di personaggi come Lino non è facile perché lui era "Fuori Categoria". Un uomo che per tanti aspetti ha vissuto una vita un po' al limite, fuori dagli schemi, forse da emarginato. Non ha avuto una vita lavorativa costante, ha avuto una vita sentimentale, diremmo noi, stramba. Persino a livello abitativo per lunghi anni ha fatto la vita del senzatetto o quasi, pur essendo proprietario del suo appartamento, ma con la sua simpatia, la sua spregiudicatezza e anche la sua faccia tosta ha saputo costruire una rete di amicizie e di affetti che lo hanno reso il "mitico Lino" per tutti.

La moltitudine di persone presenti al suo funerale ne è la dimostrazione. Pur non avendo parenti vicini, pur non avendo colleghi, pur conducendo da sempre un'esistenza bizzarra, per regalargli l'ultimo saluto si sono ritrovati in tanti, dai compagni della squadra di calcio dove tirava qualche calcio al mercoledì, ai tifosi della Gradinata Nord per i quali era un idolo, una mascotte, e a tanti altri che lo hanno conosciuto.

Lino era il tipo che entrava nel bar a Molassana e diceva: "Mi fai un panino col salame?" Il barista, conoscendolo, chiedeva: "Ma Lino, hai i soldi per pagarlo?", e riceveva come risposta scanzonata: "E vabbè, siamo tra amici...", ben sapendo di poter contare sulla sua simpatia e sulla sua sfrontatezza, e che qualcuno alla fine avrebbe provveduto.

Lino non ha avuto una vita facile, come spesso accade a chi deve affrontare problemi di disagio psichico e sociale, ma grazie alla sua originalità, alla sua simpatia ed alla sua profonda umanità, si è ricavato un posto nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Non averlo più tra noi è un dolore e lascia un vuoto, la sua mancanza si sentirà; il suo: "Hai una sigaretta?" era diventato la colonna sonora delle nostre giornate.

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **L'Editoriale** a cura di Emilia Vento

Cosa vogliamo noi, pazienti psichiatrici? Vivere innanzi tutto, vivere meglio, sentirci rispettati.

Perché questa newsletter? Per farci conoscere, per ritrovarci, per parlare delle nostre condizioni e per trasformare la sofferenza in abilità e migliorare la qualità della nostra vita.

La parola chiave è trasformare. E affinché avvenga una trasformazione è necessario che cambino le realtà di vita. Abbiamo bisogno di esprimerci e di stare insieme.

Ad esempio stiamo facendo un piccolo corso di informatica perché tanti tra noi non ne posseggono le basi e, in questo periodo caratterizzato dall'isolamento e dalla solitudine, quelle stesse persone si stanno impegnando per conquistare nuovi strumenti (WhatsApp, Zoom) grazie ai quali la solitudine viene in parte combattuta.

Abbiamo in progetto di collaborare come partner dell'A.L.FA.P.P. e di X-fragile a un bando perché abbiamo obiettivi comuni: il vivere appieno le nostre esistenze raggiungendo uno status migliore, una condizione di maggiore libertà. Le differenti disabilità non ci dividono, ma ci uniscono.

A questo proposito mi piace ricordare un'esperienza dell'Associazione Prato di alcuni anni fa: con la stessa ottica furono girati otto video con varie e diverse associazioni all'interno dei quali veniva mostrato con chiarezza ed evidenziato come la collaborazione e l'interazione giovassero a tutti. Questo materiale è tuttora visionabile rivolgendosi all'Associazione Prato.

Oggi, invece, abbiamo in programma un podcast da creare all'interno del partenariato con l'A.L.FA.P.P. e di X-fragile. Una trasmissione in rete fatta di parole e musica. È entusiasmante la possibilità di muoverci e di farci conoscere ad un pubblico maggiore, perché noi vogliamo che la nostra voce sia ascoltata, che le nostre esigenze vengano prese in considerazione, che i nostri bisogni abbiano un nome, che i nostri diritti/doveri vengano rispettati.

Tra i nostri bisogni forse il primo è quello di avere degli spazi non istituzionali nei quali sia possibile incontrarci, stare insieme in modo non eterodiretto, trovare un appoggio in caso di necessità abitativa temporanea (un incidente, come è successo a Chiara quando si è rotta la spalla, un periodo di maggiore vicinanza per chi abita lontano e casi simili). Cosa fare se questo spazio che stiamo tentando di avere non c'è? Purtroppo esiste un vuoto che non può essere riempito dalle strutture esistenti, in quanto fanno regredire a stati antecedenti e ingenerano ansia e malessere, se non rabbia. Questo vuoto va colmato. La Prato sta lavorando alla realizzazione di un progetto del genere, uno spazio abitativo mobile e dinamico. Speriamo che le nostre richieste vengano ascoltate e ottengano risposte positive, che i nostri passi vengano percorsi anche da altri e che si diffonda quanto prima la cultura dell'integrazione e della collaborazione.

Invito formalmente, a nome del CUPS,, gli utenti, gli operatori, i familiari a sostenerci condividendo i nostri obiettivi. Siamo sempre contattabili attraverso la nostra casella di posta elettronica cups.posta@libero.it.

Grazie.

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **Aggiornamenti sul Patto Salute Mentale**

**a cura di Roberta Antonello**

I circoli territoriali hanno ripreso i contatti che, come previsto dal Patto, devono essere almeno a frequenza trimestrale. La presenza degli utenti è per ora limitata quasi sempre al presidente Bernardo Cirillo, mentre io partecipo come socia volontaria del C.U.P.S. a seguito dell'accettazione della mia adesione da parte dei soci, ed ho anche il ruolo di coordinatrice dei circoli.

Anche se in modo non omogeneo e in maniera diversa, i circoli hanno portato avanti iniziative. Ad esempio va sottolineata l'attività del circolo del Distretto 10, che pubblica un giornalino con le iniziative e le risorse del suo territorio, ha in programma una Casa di Quartiere e diversi progetti con associazioni finanziati anche attraverso la partecipazione a bandi. Il circolo del distretto 12 si è riunito in presenza l'11/3 nel Centro Diurno di Corso Montegrappa, il 12/4 a Serino, e il prossimo 27/5 si incontrerà a Pino Soprano per visitare il progetto "Case di Accoglienza Giovanna Tassano" di l'A.L.FA.P.P. a cui sta collaborando, e che potrebbe diventare un modello di residenzialità leggera del Patto. Dall'ultimo incontro con il circolo del distretto 13 abbiamo appreso la prossima apertura a Quarto, nell'area ex O.P.P., di appartamenti a basso livello di assistenza (C.A.U.P.) per 12 utenti. Nel circolo del Distretto 8 la Prato ha esposto un progetto per una casa di accoglienza aperta al territorio, per ospitalità temporanea di persone con disagio psichico e spazio per attività diurne comuni; l'esperienza della Prato di residenzialità autonoma in case proprie, prese in locazione, assegnate dal Comune o da A.R.T.E., mostra ormai da 15 anni che si può essere veramente inclusi in modo responsabile nel tessuto sociale fuori dalla filiera psichiatrica a patto di aver costituito una rete di supporto reale tra gli utenti basata sui gruppi di auto aiuto, una rete anche affettiva che regge ed aiuta le autonomie raggiunte. Insomma, nei vari distretti sono in corso iniziative varie ed interessanti, inoltre a breve dovrebbe tenersi un incontro, probabilmente da remoto, dei referenti di tutti i circoli che permetterebbe di scambiarsi idee, condividere iniziative ed anche di spingere perché in ogni territorio si possano trovare risposte adeguate a bisogni simili (lavoro, casa, tempo libero). Purtroppo si registra ancora una scarsa presenza dei sanitari rispetto a quella di chi è già aperto al sociale.

Anche i tavoli tematici hanno portato avanti iniziative e progetti: spicca per innovatività quello, appoggiato dalla Consulta e approvato e deliberato dalla Regione Liguria, che prevede l'apertura di uno sportello di ascolto in ogni distretto co-gestito da familiari e operatori sanitari, e quindi la formazione di familiari esperti. Il nostro auspicio è che in una seconda fase anche degli utenti possano essere formati e partecipare alla pari alla gestione degli sportelli, perché da anni alla Prato i colloqui per entrare in contatto con l'associazione e i gruppi di auto aiuto vengono gestiti da una volontaria esperta e un sostenuto, e questo permette sempre interviste ricche di informazioni e già di grande sostegno, e perché esistono metodi di cura che danno da subito la parola agli utenti, dal dialogo aperto ai gruppi multifamiliari. Il tavolo per l'autonomia sta cercando di scrivere nuove regole per migliorare la comunicazione con gli amministratori di sostegno, e le singole associazioni, oltre ad essere presenti ai tavoli, continuano a realizzare le loro idee, come A.L.FA.P.P. sul lavoro e la residenzialità a Pino Soprano. Tuttavia esiste ancora un ritardo evidente per quanto riguarda l'informazione circolare, specialmente tra chi elabora le iniziative e la base che le riceve senza aver contribuito, anche se qualcosa sta migliorando, ad esempio il questionario sull'amministrazione di sostegno condiviso con le associazioni. La Consulta è ora diretta dal Dottor Lucio Ghio, che sta mostrando un interesse e una sensibilità sull'importanza del Patto che ci conforta.

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **Riflessioni in tempo di Covid-19**

**a cura di Paola Vincenzi**

Non giungano informazioni che travisino la gravità della situazione sul COVID-19.

I giornali e la comunicazione di servizio, di grande o piccola entità, ci "nutrono" quotidianamente di nuove informazioni, e credo che i dati siano alquanto duri e difficili da metabolizzare.

Mortalità superiore ad una guerra che (ieri), in tempo di pace, non si è superata.

Diversità dell'età pensionabile, 65anni per gli uomini, 70 per le donne, la conoscenza della mortalità si è fermata a 81 anni, si è abbassata di circa 10 anni.

Per chi non fosse collegato col C.U.P.S., ma interessato, io forse potrei accennare a dei disguidi in fase di Covid-19. Ma non posso essere che colpita dai lutti, dai malati, da chi combatte in prima persona.

Anche se già da un parecchio abbiamo, come Associazione Prato, superato la solitudine e la crisi del lockdown, siamo riusciti a farlo solo parzialmente, perché l'attività sportiva e gli ambienti per sostenere i disabili si sono dimezzati.

Spremendo spremendo si ottengono da remoto conoscenza, servizi, e forse anche vaccini.

**IL PROGRAMMA NON E' UGUALE PER TUTTI!**

Quindi gli auspici sono sempre più profondi e, di fatto, vorrebbero essere lieti, incorporando anche le distanze di sicurezza, le mascherine, l'utilizzo di disinfettanti.

Cosa serve ancora? Vogliamo un futuro di salute e riconosciuti meriti da condividere con chi ci cura, CENTRI SALUTE MENTALE, MEDICI DI BASE e l'aiuto solidale del VOLONTARIATO.

Certi di un risultato efficace mettiamo da parte, per quanto possibile, strumenti insani come la paura e teniamo conto della realtà. Il covid non ci fa abbracciare, il mio sanificare giornalmente la sede, come volontaria, è la prova della distanza che dobbiamo tenere e che ci priva delle manifestazioni dell'affettività. Il Covid ci isola. In più adesso con le varianti siamo ancora più spaesati.

In certi momenti mi pare che i nostri giorni siano spazzatura e non vorrei che noi stessi si sia considerati spazzatura, l'angoscia mi attaglia.

Da qualche parte ho letto o sentito che la Legge Basaglia sia ora negata, mi pare vero. Noi pazienti psichiatrici soffriamo maggiormente di esclusioni e fermate.

Dando possibilità di vicinanza informazioni ed iniziative (per non sentirci dei perdenti), VOI e NOI vogliamo esserci.

Questa pagina vuole essere aperta a tutti, per suggerimenti, consigli, commenti e testimonianze, forse soluzioni.

VOGLIAMO INCOMINCIARE DALLA NOSTRA SALUTE E DAL NOSTRO RITROVARCI... DOTTOR SPERANZA.

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **Dai ricoveri a vivere da solo**

**a cura di Valter Marsano**

I miei problemi sono la malattia psichiatrica, la famiglia e la droga.

Vivevo fuori dalla realtà. Dopo vari ospedali sono stato chiuso 3 mesi in S.P.D.C. a S. Martino.

Per me la libertà era tutto, la violenza dei malati mi faceva paura.

Forse hanno esagerato un po' nei ricoveri.

Dopo gli ospedali per fortuna è arrivata la comunità, però anche qui violenza.

In comunità bevevo birra e facevo le mansioni cioè: cucina, spesa ecc. .

Il recupero è stato lungo 20 anni; l'associazione che mi ha permesso di uscire è stata la Prato.

È il posto dove sono stato meglio, tra teatro, libri e film; abbiamo sempre fatto l'auto aiuto per 20 anni.

Facevo fotografia e sono un gran tifoso del Genoa.

Ho 60 anni, ora sono libero, felice e fuori dai ricoveri psichiatrici, in una casa mia.

Avere una casa dopo l'ospedale è una cosa meravigliosa, l'avrei potuta avere prima, passare così tanto tempo in comunità è stato brutto ma necessario.

La Prato mi ha salvato proprio allo scadere della malattia e mi ha permesso di arrivare alla casa nuova.

Avere una casa nelle condizioni in cui mi trovo è indispensabile. Non soffro a vivere da solo.

La sensazione che ho in casa è di gioia, non mi sembra neanche vero. Ho cambiato la mia vita.

La casa è molto bella e ben arredata da me, ha un vano cucina ampio con il tavolo, accanto la sala con un divano, un tavolo e due poltrone; due le camere, una dove dormo con comodino, armadio e televisione, e l'altra per gli ospiti con un divano letto, un armadio e una scrivania. Per finire ci sono il bagno, con una doccia molto bella, e un balcone, da cui posso godermi una vista deliziosa sul mare e su Voltri.

Sono al piano sopra l'associazione, e in caso di bisogno posso farmi aiutare.

Grazie dell'aiuto.

# *L'Eco del C.U.PS.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **L'ultima riunione del C.U.PS.**

**a cura di Emilia Vento**

L'ultimo incontro del C.U.PS. è stato, dal punto di vista tecnico, un disastro: per nessuna ragione mi sono potuta collegare via Zoom e, mentre gli altri erano tutti connessi, io mi sono vista costretta a stare al telefono con Roberta per più di un'ora. Orecchie roventi. Voci tradotte e riportate. Faticoso. Però una buona riunione da tutti gli altri punti di vista. Più partecipazione tra i presenti. Paola ha scritto un pezzo ed è stata una fucina di idee per quanto riguarda i prossimi numeri dell'Eco del C.U.PS. Vogliamo uscire prima della fine di aprile, per cui dobbiamo lavorare in fretta. Manca un pezzo di Valter e mancava il mio pezzo sull'ultima riunione, quello che sto scrivendo ora. Il pezzo di Bernardo e Maurizio è molto interessante, e fa il punto su una questione misconosciuta, leggetelo con attenzione.

L'unico punto dell'ordine del giorno indipendente dalla newsletter era relativo ad un allargamento delle presenze. Il Centro Diurno di Sestri doveva partecipare con un paio di utenti e la Dott.ssa Borsi, la psicologa che ne è responsabile, questo grazie all'interessamento della Dott.ssa Miriam Cantatore, una tecnica della riabilitazione psichiatrica (TE.R.P.) che opera nel Distretto 8 (Voltri) e nel 9 (Sestri). Entrambe le dottoresse sono in sintonia con i nostri progetti, per cui il C.U.PS. ha deciso che possono partecipare alle riunioni con la presenza di due soli utenti per cominciare. Purtroppo si è sovrapposta una riunione presso il Centro Diurno di Sestri, e questo ha reso impossibile la partecipazione alla nostra. È tutto rinviato al prossimo incontro, che si terrà ancora una volta in remoto (che Dio me la mandi buona!) nella data indicata nella prossima pagina.

Buona lettura!

Per chi volesse partecipare vi riempio qui i recapiti a cui dovete rivolgervi:

E-MAIL [cups.posta@libero.it](mailto:cups.posta@libero.it)

TEL. 0108599895 (segreteria Associazione Prato) / 3881466887 (presidente).



# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **I nostri prossimi appuntamenti**

TAVOLO LANZA-CAPURRO

Venerdì 7 Maggio h. 9-11

Da remoto con app Zoom

TAVOLO PER L'AUTONOMIA

Mercoledì 12 Maggio 2021 h. 14,30

Da remoto con app Zoom

RIUNIONE C.U.P.S.

Giovedì 13 Maggio 2021 h. 9

Da remoto con app Zoom

CONSULTA

Lunedì 17 Maggio 2021 h. 14

Da remoto con app Zoom

CIRCOLO TERRITORIALE DISTRETTO 12

Giovedì 27 Maggio 2021 h. 14

In presenza a Pino Soprano

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **VACCINI E DISAGIO MENTALE: U.E. IN ORDINE SPARSO**

**a cura di Maurizio Spiga e Bernardo Cirillo**

Oggi pongo all'attenzione di tutti voi il fatto assai grave che nel suo piano di vaccinazione anti Covid-19 l'Italia tranne due regioni, la nostra Liguria e il Veneto, al pari di Norvegia e Romania non ha previsto alcuna priorità per gli utenti psichiatrici. L'Unione Europea ha indicato come prioritaria la vaccinazione delle categorie fragili, lasciando però ai singoli stati l'individuazione delle categorie da vaccinare prima. I ricercatori hanno quindi voluto verificare quanti Paesi abbiano inserito gli utenti psichiatrici in cima al loro elenco, ed hanno così scoperto che solo 3 nazioni dell'U.E. (Germania, Olanda, Danimarca) hanno considerato fragili le persone affette da gravi malattie psichiatriche (disturbo bipolare, schizofrenia, depressione maggiore ricorrente) al pari di categorie come diabetici, malati oncologici, gravemente obesi e affetti da malattia autoimmune, mentre la maggior parte dei paesi dell'U.E. ha previsto almeno di vaccinare prima le persone con meno di 65 anni ricoverate in una struttura. Alla scoperta è seguito un forte richiamo dalle pagine della rivista *The Lancet Psychiatry*: «Questi pazienti hanno un rischio più alto di ammalarsi e di morire, a causa della malattia da coronavirus (...) andrebbero vaccinati quanto prima, al pari di quanto si sta facendo con i pazienti affetti da una malattia che li pone in una condizione di fragilità».

Perché questo accade? Perché l'U.E. ha lasciato spazio per scelte profondamente diverse, che vanno dai 3 Stati che non hanno fatto distinzioni tra problemi fisici e mentali, alla maggior parte degli Stati che hanno riconosciuto fragili i soli ricoverati, ad altri tre Stati, tra cui il nostro, che non considerano proprio fragilità il disagio mentale? Forse perché i problemi psicologici non sono considerati una priorità non solo nella medicina ma, ahimè, anche nell'opinione pubblica, hanno molta meno visibilità rispetto a quelli fisici e quindi non si percepisce che possano avere ripercussioni fisiche anche gravi.

L'abitudine a vedere le persone con problemi mentali che spesso si autoisolano favorisce il pensiero che sopportino bene lo stare in casa coercitivamente? Se questa opinione esiste, è assolutamente falsa, gli utenti psichiatrici anche quando si autoisolano sono in cerca di aiuto e hanno bisogno di frequentare con regolarità attività riabilitative mirate per la riscoperta delle loro qualità ed abilità umane, la risocializzazione e l'inclusione nel tessuto sociale, da quindi l'evidente urgenza di vaccinarli prima possibile, perché tali attività, da mesi ferme per la pandemia, possano riprendere al più presto, alleviando in molti casi il perdurare di coesistenze forzate difficili con i loro familiari.

Se Liguria e Veneto, diversamente dal resto d'Italia, hanno deciso di vaccinare prioritariamente gli utenti psichiatrici, va precisato che molti di loro non sono giovani, e che comunque si tratta di persone seguite dai Centri di Salute Mentale e dai Centri Diurni. Ci auguriamo che la scelta della Liguria sia stata in qualche modo una conseguenza positiva dell'esistenza del Patto Salute Mentale, e che associazioni, familiari e utenti premano per rafforzare questa scelta: se la legge Basaglia permise all'Italia di porsi all'avanguardia della cura psichiatrica in Europa, da oggi in avanti su tutto il territorio nazionale gli utenti psichiatrici dovrebbero essere riconosciuti dal sistema sanitario come una categoria fragile e quindi prioritaria nel caso in cui dovessero essere necessari altri piani vaccinali, partendo da un'irrinunciabile premessa: gli utenti non devono avere paura o vergogna di farsi seguire e aiutare nei C.S.M. , solo così potranno essere registrati come tali e beneficiarne.

# *L'Eco del C.U.P.S.*

IL NOTIZIARIO DEL COMITATO UTENTI PSICHIATRICI

## **IL GRUPPO LETTURA DELLA PRATO**

**a cura di Valter Marsano**

Tra le varie attività che alla Prato abbiamo sperimentato, prima del Covid, c'è stato il gruppo di lettura.

La partecipazione è stata alta, vissuta, mi pare, come un sostegno al leggere, quasi che singolarmente non ci fossero le energie o il tempo, mentre insieme, in un giorno stabilito, fosse più facile. E così è stato. Abbiamo iniziato leggendo libri brevi, come "Il vecchio e il mare" di Hemingway, e proseguito con racconti, spaziando da Cechov a Buzzati, da Brown a Kafka. Poi abbiamo affrontato Simenon e Calvino. Ogni tanto anche poesia.

Leggevamo a turno, e se non volevi intervenire ti limitavi ad ascoltare, ma in verità leggevamo tutti. Alla fine dell'incontro parlavamo di quello che ci aveva colpito e interessato, commentavamo la lettura fatta. Sono emerse riflessioni interessanti. Il gruppo era sempre compatto e attento.

Purtroppo con il Covid il gruppo è stato sospeso, ma speriamo possa riprendere in un prossimo futuro.

Ha comunque generato frutti: per esempio, per quanto mi riguarda, da quando di recente sono andato ad abitare da solo riempio i miei pomeriggi leggendo, cosa che non facevo da moltissimi anni.

Ho letto "Post Office" di Bukowski, "La pelle" di Malaparte, "Utz" di Chatwin e "Se una notte d'inverno un viaggiatore" di Calvino, che non è proprio un libro facile.

Questa lettura continuativa dimostra quanto provi stimoli piacevoli e mi sazi il nutrimento per l'immaginario che il leggere offre, grazie al quale possiamo lasciarci condurre altrove.

Non è forse vero che tutti abbiamo bisogno di un altrove da frequentare?